

«Accelerazioni delle procedure amministrative e certezza degli investimenti nel PNRR»

Marina Barbanti – DG unem



21 maggio 2021

Chi siamo



Il cambio di nome da unione petrolifera a UNEM nasce dall'esigenza di rappresentare al meglio il progressivo mutamento della nostra realtà industriale e distributiva avviato da tempo per garantire il processo di decarbonizzazione

Unione Energie per la Mobilità UNEM riunisce infatti le principali imprese che operano nei settori della raffinazione, dello stoccaggio e della distribuzione di prodotti petroliferi e di prodotti energetici low carbon e nella ricerca e sviluppo

In prospettiva le **raffinerie lavoreranno nuove materie prime** (biomasse, rifiuti, CO₂) che affiancheranno il petrolio in un'ottica di progressiva decarbonizzazione dei prodotti

L'adeguamento della struttura **logistica** e della rete carburanti in **punti vendita di energie per la mobilità** completeranno il percorso evolutivo



I numeri della nostra filiera



13 raffinerie, di cui 2 bio-raffinerie



21.000 occupati diretti
130.000 occupati indiretti



Oltre 100 depositi > 3.000 mc



2.700 km di oleodotti



21.700 punti vendita



100 miliardi di fatturato annuo



13,5 miliardi di euro
di prodotti esportati



39 miliardi di euro di gettito fiscale
(accise e iva)



Oltre 1.000 brevetti registrati

Prodotti distribuiti quotidianamente



10 milioni di litri/giorno
di prodotti per la navigazione



120 milioni di litri/giorno di
carburanti, di cui circa 5 milioni di
biocarburanti



17 milioni di litri/giorno
di jet fuel



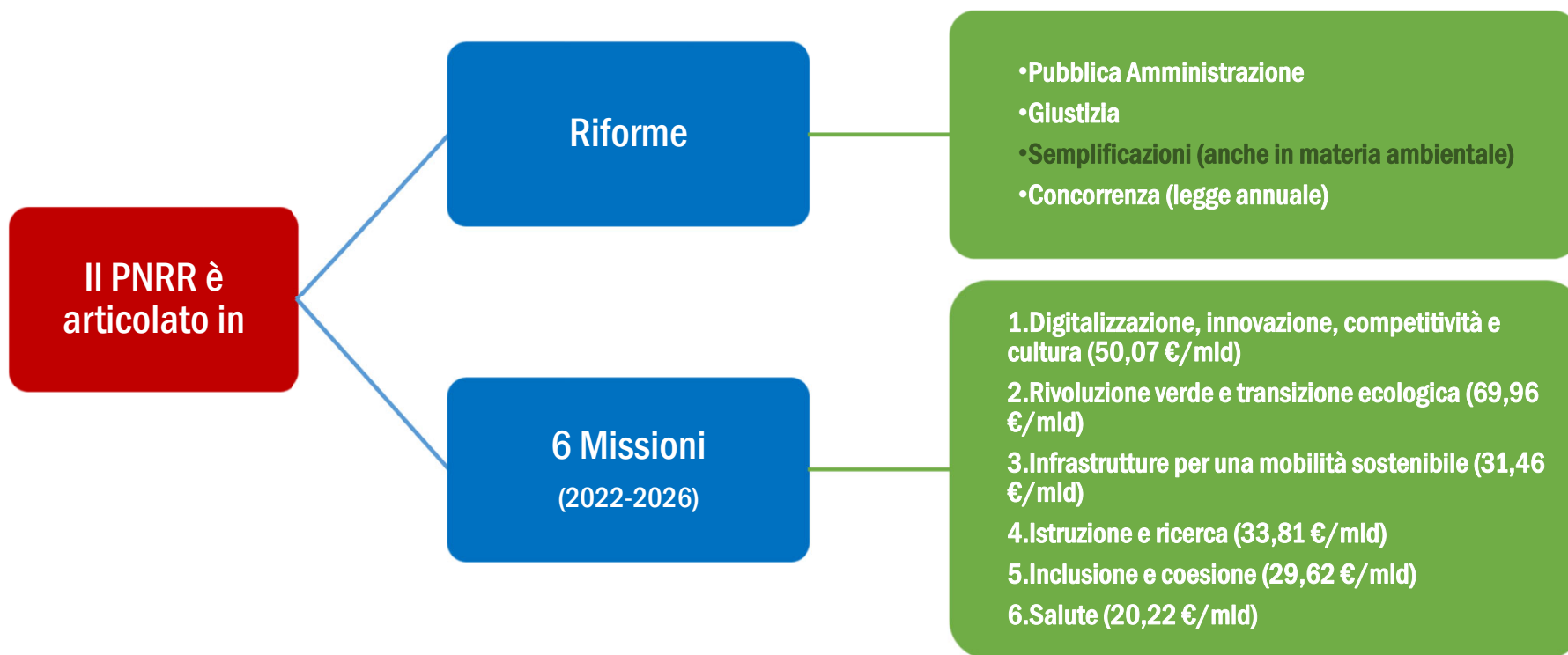
1,4 milioni di litri/giorno di
lubrificanti



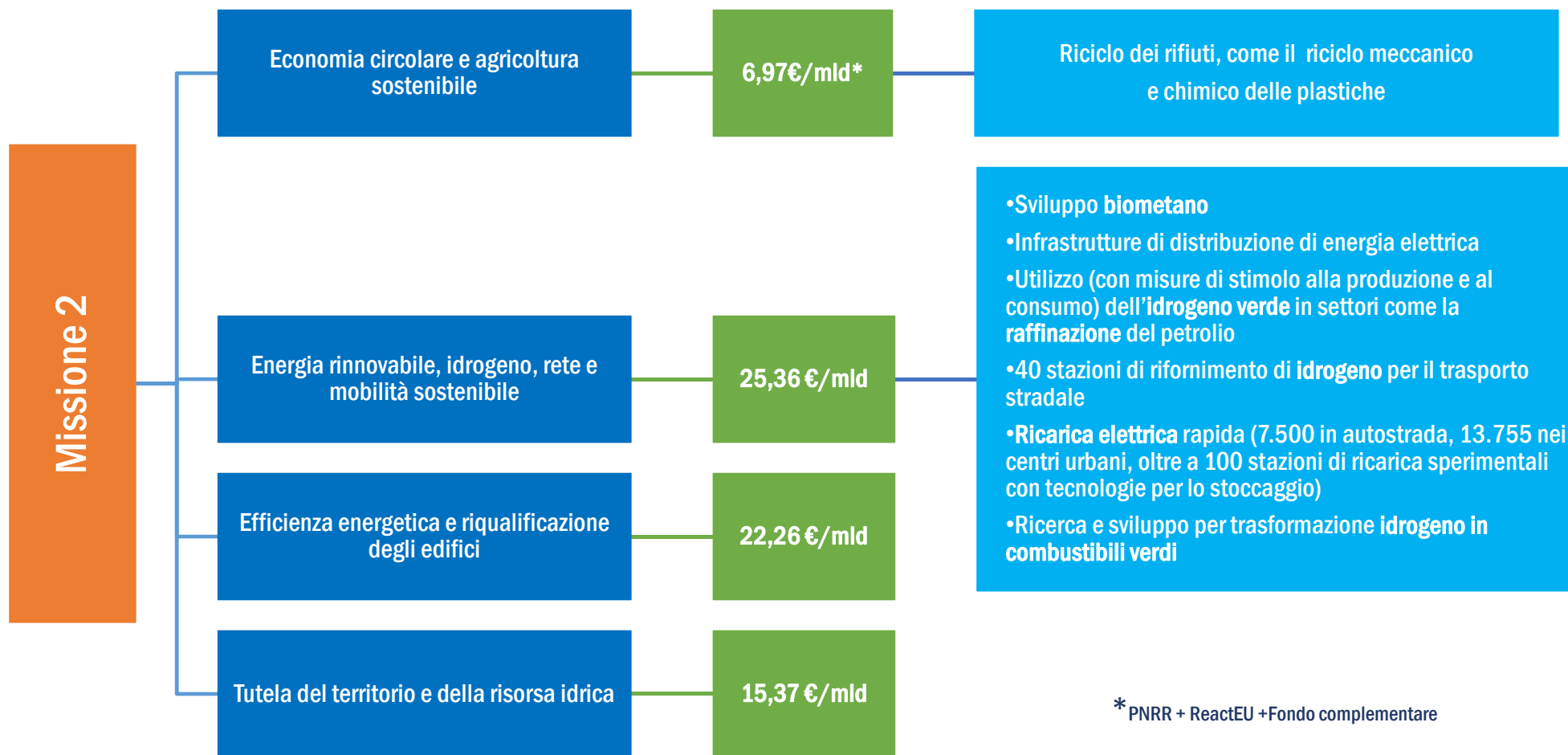
4,4 milioni di kg di bitumi



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è stato approvato dal Parlamento, su proposta del Governo, e inviato alla Commissione europea per la prevista valutazione



Missione: rivoluzione verde e transizione ecologica



*PNRR + ReactEU +Fondo complementare



- Il PNRR non esprime una visione strategica complessiva sull'evoluzione della mobilità.
- Non sono previsti interventi per lo sviluppo dei carburanti liquidi low carbon e per i processi di riconversione delle raffinerie e dell'intera filiera, neanche quelli indicati nel PNIEC (per esempio, lo sviluppo dei biocarburanti avanzati)
- Non prevede nulla sulla chiusura/riconversione dei siti/processi produttivi e distributivi dei carburanti fossili:
 - per le raffinerie e i depositi necessarie procedure semplificate per la razionalizzazione degli impianti ridondanti, anche attraverso misure volte ad incentivare il riuso delle aree antropizzate, utili peraltro al limitare il consumo di suolo vergine
 - per la rete distributiva carburanti si interviene solamente per l'installazione di stazioni di ricarica veloce e di stazioni di rifornimento dell'idrogeno, ignorando i problemi strutturali
- Non considera gli investimenti per la cattura e lo stoccaggio della CO₂ (CCS e CCU) di cui sia il PNIEC che la Commissione UE riconoscono il ruolo indispensabile per la decarbonizzazione a lungo termine
- Positivo l'inserimento dei progetti per l'idrogeno necessario per giungere alla decarbonizzazione attesa, ma il richiamo al solo idrogeno «verde» ne limita fortemente il reale sviluppo, che richiederà almeno nel prossimo decennio il ricorso all'idrogeno «blu», nonché il sostegno per la ricerca e lo sviluppo degli e-fuels



Obiettivo:

- Semplificare le norme sui procedimenti ambientale con focus sulla valutazione di impatto ambientale ("VIA"). Le attuali durate dei procedimenti, troppo lunghe, ostacolano la realizzazione di infrastrutture e di altri interventi sul territorio

Soluzione:

- Sottoporre le opere previste dal PNRR ad una speciale VIA statale, demandando ad una Commissione ad hoc lo svolgimento delle valutazioni con modalità accelerate, come previsto per il PNIEC 2030
- Ampliare l'operatività del Provvedimento Unico in materia Ambientale ("PUA"), sostitutivo di ogni altro atto autorizzatorio, da adottare non solo a livello regionale, ma anche statale, prevedendo che tale provvedimento unico possa sempre assorbire anche gli atti autorizzatori necessari per l'approvazione dei progetti di bonifica (come già previsto a livello regionale)

Strumenti:

- Misure urgenti da adottare con decreto-legge da approvare entro 31 maggio 2021
- Misure a regime da varate utilizzando lo strumento della legge delega da presentare in Parlamento entro il 31 dicembre 2021 con decreti legislativi attuativi da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge delega



Semplificazione: le nostre proposte sul permitting ambientale

V
I
A

- Velocizzare procedure di VIA statale (procedure straordinarie fast track, personale tecnico Commissione dedicato a tempo pieno, snellimenti e concentrazioni procedurali, poteri sostitutivi, ecc.) e regionale (concentrazione procedure per un'unica risposta comprensiva di tutti i titoli necessari per avviare investimento)
- Chiarire in modo inequivocabile l'esclusione delle modifiche impiantistiche attuate per adeguamenti alle BAT dai procedimenti VIA

A
I
A

- Prevedere un processo di formazione della procedura pubblica condiviso e co-determinato per evitare comportamenti disomogenei a livello regionale e locale e garantire ai gestori degli impianti produttivi di fare affidamento su autorizzazioni stabili nel tempo
- Velocizzare procedure di AIA e di AUA e prevedere snellimenti per modifiche non sostanziali (es. sostituzione impianti o macchinari più performanti anche sotto profilo ambientale, non aumento occupazione di suolo, ecc.) in modo da sgravare uffici pubblici da procedure inutilmente gravose.
- Prevedere termini certi e perentori e una maggiore armonizzazione nei procedimenti autorizzatori ambientali di competenza delle Regioni e della Province



Semplificazione: le nostre proposte su economia circolare e rifiuti

Investimenti plastic to fuels; biocarburanti e biometano da rifiuti organici; dismissioni e recupero siti

- Agevolare procedure autorizzative di attività di ricerca ed innovazione
- Velocizzare iter approvazione nuovi decreti *end of waste* e la modifica di quelli esistenti
- Agevolare utilizzo dei sottoprodotti da parte delle imprese, oggi ostacolato da normativa ancora incerta e da prassi amministrativa ostativa, soprattutto con riferimento alle terre e rocce da scavo
- Favorire il riutilizzo delle aree dismesse, accelerando gli interventi di bonifica e garantendo un migliore allineamento tra tali procedimenti e quelli per la realizzazione di opere strategiche (PNRR E PNIEC) nei siti oggetto di risanamento



- Il raggiungimento degli sfidanti obiettivi ambientali richiederà **significativi investimenti in tutte le tecnologie disponibili**
- Gli investimenti richiedono **non solo risorse economiche ma anche un quadro normativo chiaro e stabile, procedure autorizzative semplificate e un approccio proattivo delle Amministrazioni coinvolte**
- Gli attuali **tempi autorizzativi non sono compatibili non solo con i tempi del PNRR e del PNIEC ma anche con l'evoluzione tecnologica degli investimenti richiesti**
- La **discrezionalità delle Amministrazioni determina forte incertezza negli operatori non solo durante l'iter ma anche una volta ottenuto il titolo autorizzativo**
- **Importante chiarire la Governance del PNRR: dovrebbero essere previste procedure ad evidenza pubblica per l'accesso ai Fondi per gli investimenti privati, che rappresentano un volano dell'economia**





Grazie per l'attenzione

vi invitiamo a seguirci sui
nostri canali social

 www.unem.it  [@unem_it](https://twitter.com/unem_it)  [/company/muoversi](https://www.linkedin.com/company/muoversi)